

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

CARLO ALBERTO

Ieri l'altro 14 marzo, giorno natalizio di S. M. Umberto I.° e (coincidenza degna di nota) del defunto Vittorio Emanuele II.°, si inaugurava in Roma nella piazza prospiciente il Quirinale la statua equestre di Carlo Alberto rispettivo avo e padre dei due Sovrani. Carlo Alberto è degnissimo della gratitudine degli italiani. L'italiano cui arde in petto amor di patria non può rifiutarsi di tributare omaggio alla memoria di Lui che brandì la spada contro lo straniero; disgraziato principe, che ebbe in guiderdone la più nera ingratitudine di tutti i partiti, nonché gli insulti della cieca fortuna che lo trasse a morire di crepacuore ad Oporto.

Tuttavia il significato che si volle dare ai festeggiamenti di ieri l'altro è tale, che mentre fa poco onore allo sventurato monarca, ci obbliga a non condividere l'entusiastica gioia della folla acclamante.

Era necessario per spirito politico che in Carlo Alberto si festeggiasse il cospiratore per l'indipendenza italiana, l'alleato della Massoneria la quale scendeva in campo sotto lo specioso titolo di « Giovane Italia », il nemico acerrimo della dominazione papale, insomma il falso Carlo Alberto; e questo si fece repudiando in lui il patriota della libertà e della indipendenza vagheggiata da Pio IX cui tutti acclamarono in quei tempi fecondi di eventi, e che avrebbe trionfato nel suo indirizzo politico, se la Provvidenza non avesse disposto venissero paralizzate le sue aspirazioni delle mene massoniche della « Giovine Italia ».

Eppure nello Statuto tutti riconoscono gli intendimenti di Re Carlo Alberto precedenti a pari passo con gli intendimenti del Pontefice di Roma, cui (la storia è attestatrice) quel monarca protestò sempre figliale attaccamento, affermando che qualunque atto violento verso l'indipendenza del Sovrano di Roma verrebbe tenuto in conto da lui come un fatto diretto ad offendere l'indipendenza del suo Regno.

In principio la setta scaltamente faforiva la politica albertina e noi troviamo che la Rivoluzione tramò per alcun tempo col nome di Carlo Alberto e di Pio IX in bocca forte dell'appoggio dell'augusto Pontefice e del monarca sardo: ma quando fu tempo di buttar la maschera allora rivolse pure le sue armi contro questi due principi che avevano cooperato a liberare l'Italia dallo straniero, dandoci lo spettacolo di coloro che volevano la vera grandezza italiana sacrificata da quelli stessi con cui avevano combattuto contro il comune nemico.

Ma la storia non serve non per permetterci di solennizzare in Carlo Alberto quasi il braccio destro della Rivoluzione la quale volle l'unità dello Stato italiano nel modo in cui oggi è costituito, pienamente in opposizione agli intendimenti albertini. Si intese onorare Carlo Alberto col bruciare un granellino d'incenso sull'altare della Rivoluzione, auspice l'augusto esiliato di Oporto; ecco tutto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Incidente burrascoso

Roma, 15. — Ripresa la discussione del Decreto-legge dopo lo svolgimento di alcuni emendamenti dell'onor. Riccardo Luzzatto segue un incidente rumoroso. Intanto che ha corso l'incidente Santini-Molmenti (cui la Camera assiste allegramente), la domanda dell'appello nominale per la constata-

zione del numero legale fa il giro nei banchi dell'Estrema Sinistra. Finalmente Colombo accenna che verrebbe a questo punto svolto l'emendamento Pescetti, se fosse presente, e non essendo presente dichiara decaduto l'emendamento.

Pantano. — E perchè?
Colombo. — Perchè manca l'oratore.
Pantano. — Parlerà quando verrà.
Voci a Destra: — No, no; è troppo comodo.
Voci all'Estrema Sinistra: — Sì, sì, sì e vedremo! (Schiamazzi, proteste, pugni sui banchi).

Colombo. — Sarà benissimo che l'on. Pescetti non può venire ma per la Camera è come se rinunciasse alla parola e quindi decaduto il suo emendamento, come avvenne all'on. De Andreis.

De Andreis rivoltosi a Pantano e con una grande furia battendo la mano sul banco. — Lascia dire a me!
Pantano. — No.

De Andreis. — Ma si (altro forte pugno sul banco). Io ho subito, non accettato il decadimento. Protesto, protesto.

Colombo grida: — On. De Andreis, la richiamo all'ordine! capisco! la richiamo!
(De Andreis si acqueta).

Colombo: — Io ho interpretato il regolamento. Se vi sarà divergenza, interrogherò la Camera.

De Felice, Pantano, Ferri. — Ah no!
Voci: — Ai voti, ai voti!

Pantano. — Badi, onor. Presidente, che queste sono provocazioni.

Voci a Destra: — Ci siamo! Non sapete dire altro!

Pantano. — Sono provocazioni, dico! Lei vede, Presidente, quanta moderazione noi mostriamo. (Risa, commenti, rumori). Sì, riconoscelo. Anche per le domande dei congedi siamo stati remissivi.

Voce a Destra: — Avete rimangiato un appello nominale!

Altra voce a Destra: — Per oggi!
Pantano. — On. Presidente, non sopprima i nostri diritti.

Altre voci all'Estrema Sinistra: — Se no! Se no! (Lunghe esclamazioni e infinite gesticolazioni. Qualcuno da qualche parte invoca: — Le tavolette, le tavolette! Non c'è altro. — L'invocazione si perde tra i clamori).

Colombo. — Insomma se l'on. Pescetti voleva parlare, doveva trovarsi al suo posto o chiedere un regolare congedo! Così fu, così è, così sarà per tutti gli oratori. E invito la Camera a pronunciarsi. Chi approva, si alzi.

Il Centro, la Destra e parte della Sinistra subito si alzano. — E accoppia un urlo all'Estrema Sinistra.

Pantano. — E' una violenza.

De Felice. — Un soprano.

Voci a Destra: — Ormai è fatta.

Colombo (vibrato): — Andiamo avanti. Non perdiamo altro tempo.

Voci all'Estrema Sinistra: — Non vogliamo!

Pantano. — Mi dia la parola! lei mi concederà la parola! deve concederla! (Oh! oh! a Destra).

Colombo. — Purchè mi dica su che cosa!

Pantano. — Sul regolamento. Intendo affermare che la deliberazione fatta da lei...

Voci a Destra: — No, dalla Camera.

Pantano. — Questa deliberazione mantiene per noi impregiudicato il diritto di ognuno di svolgere gli emendamenti quando si verrà alla votazione.

Colombo. — Tutt'altro! Io mantengo l'interpretazione del regolamento votata dalla Camera. (Nuovi urli, proteste, baccano indavolato). L'incidente finisce con una tempesta burrascosa.

La medaglia di papa Leone XIII

In occasione del novantesimo anniversario della nascita di Leone XIII, il 2 marzo corr. una medaglia incisa e coniatata per la circostanza venne offerta al Papa.

Da un lato si vede il viso quasi di profilo, del pontefice. Dall'altro, si ha un soggetto simbolico.

Dritto e fiero, un leone tiene fra le sue zampe formidabili l'idra delle sette teste atterrata.

L'opera d'arte, che rivela nel suo insieme un finissimo gusto, è dovuta ad un bulino ammirabile per morbidezza, delicatezza e correzione perfetta di disegno.

Questa medaglia prenderà posto onorevole fra le altre che già figurano nelle migliori collezioni.

Essa è stata eseguita dalla signora Lancelot-Croce, allieva di Ponscarne, che ha già ottenuto due premi nelle Esposizioni di Parigi alle quali, da qualche anno, essa fedelmente concorre, quantunque la signora Lancelot-Croce abiti a Roma dove il suo matrimonio l'ha fatta stabilire, ed ogni anno le sue opere sono oggetto della più simpatica attenzione.

La distinta artista è figlia del rinomato pittore di paesaggi Lancelot, che venticinque o trent'anni fa illustrò splendidamente tanti e tanti romanzi in gran voga.

IL TESTAMENTO

dell'Em.mo Cardinale Di Canossa

L'Em.mo Cardinale Di Canossa ha lasciato parecchie memorie manoscritte, fra le quali alcuni ricordi pe' suoi diocesani.

Fu aperto e pubblicato il suo testamento. Nomina esecutore testamentario Mons. Bacilieri, Vescovo suo coadiutore, al quale lega i due stabili di Monteforte (villa vescovile) e di Nazaret (Casa religiosa) da lui comperati; lascia al suo segretario una pensione di L. 800 e un piccolo stabile. Dispone perchè i suoi funerali siano modesti, e non vuole nè fiori, nè bande, nè discorsi. L'intera sostanza, netta dai legati, spetta ai nipoti Lodovico e Giuseppe; usufruttuario il fratello marchese Ottavio. Ha poi lasciato scritto l'epigrafe in latino da porre sul suo sepolcro.

Avendo vietato il Cardinale che la sua salma venisse imbalsamata, essa fu sottoposta a semplici iniezioni endarteriose, per conservarla. Rivestita dei paludamenti pontificali è stata esposta nella Cattedrale e vi resterà anche domani.

Venerdì avranno luogo i funerali, con intervento di tutte le autorità di Verona, invitate dal Sindaco della città. Venne disposto, che vi prendano parte anche le truppe del presidio. Le scuole pubbliche resteranno chiuse.

I negozi della città sono quasi tutti chiusi a mezzo, colla scritta: *Per tutto cittadino.*

Ci spiace dover notare, che dalla stampa liberale si tenta far passare il compianto Cardinale Di Canossa per poco meno di liberale. Contro simile tentativo non ci par male notare, che per impulso e sotto la protezione di lui a Verona sorsero e fioriscono molte di quelle Associazioni cattoliche contro le quali sovente e volentieri si svelenisce la stampa liberale; e che l'Em.mo Canossa fu sempre largo di conforti e di aiuti alla stampa cattolica, che dai fogli liberali vien chiamata clericale e calunnista con una pertinacia ed una acrimonia addirittura meravigliose.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 15. (Lucano). — Le note alla seduta. — L'estrema sinistra nella seduta odierna era al completo. I vivaci incidenti sorti durante la discussione del decreto, sono una chiara dimostrazione che la maggioranza sta, per la mano del presidente, operando un movimento accerchiante degli ostruzionisti. Non si sa che cosa, ma certo si macchia qualche sorpresa. La richiesta di poteri discrezionali buttata innanzi da Colombo, sembra procedere a colpi violenti. Certo domani o sabato avverranno cose notevoli.

L'appello dell'estrema sinistra. — I deputati dell'estrema sinistra riceveranno l'ordine di trovarsi tutti a Roma per la seduta di domani. Inoltre l'estrema ha deliberato di mantenere tutti i sessanta emendamenti da esso presentati sull'articolo primo del decreto e di domandare su ciascuno di essi l'appello nominale.

Altri 40 milioni. — La giunta del bilancio, alla presenza dei ministri Bettolo e Boselli, approvò il credito straordinario di quaranta milioni, ripartito in quattro esercizi, per la marina militare, formulando al ministero un invito di presentare un progetto che abolisca i limiti di età per i personali combattenti dell'armata e dell'esercito.

Importazione ed esportazione nel primo bimestre. — Il valore delle merci importate nel primo bimestre del corrente anno ammontò a lire 238,486,440, quello delle merci esportate a lire 220 milioni 559,891. Il valore delle prime presenta un aumento di 5 milioni, quello delle seconde uno di 21 milioni, rispetto al corrispondente periodo del 1899. All'importazione la categoria della seta figura con un valore di 27 milioni; all'esportazione la stessa categoria ha un valore di 79 milioni; cioè: seta tratta 62 milioni, altre materie seriche 5 milioni, manufatture seriche 12 milioni. Quest'ultima cifra presenta un aumento di 4 milioni sul primo bimestre del 1898; quello della seta tratta e delle altre materie seriche uno di 12 milioni.

Per la emigrazione. — La commissione per il progetto sull'emigrazione si riunì oggi mattina, e nel pomeriggio per esaminare le numerose petizioni pervenute dagli interessati. Esaminò pure le osservazioni che i governi esteri, maggiormente interessati nella questione dell'emigrazione, trasmisero al ministero degli esteri.

« SEGUIAMOLO! »

di Enrico Sienkiéwicz

Il Quo vadis? occupa da un anno la critica italiana in modo straordinario. Come tutti i lavori buoni, suscitò discussioni feconde, e chi ne snalizzò l'arte, chi ne studiò l'ambiente storico, il più elevandosi a considerazioni più alte dalle quali apparì, colla opportunità del libro, la ragione intima del suo successo. E a questa ventata d'aria sana, che invase ad un tratto il nostro ambiente artistico, ammorbatto da un graveolente naturalismo allo Zola, da una faticosa analisi alla Bourget, da una vacua cábala simbolista alla d'Annunzio, tutti si scossero come ricreati, e domandarono con sorpresa piena di compiacimento: Ma chi è questo polacco, questo barbaro, che ci disvela con improvviso folgorio quanto cristianesimo latente ci sia ancora nelle nostre anime moderne? E si volle conoscerlo, e si ricercarono altri lavori di lui, e si tradusse *Senza dogma* (1).

(1) Non so perchè il traduttore, certo Ciampoli, mutò il titolo *Bez dogmatu* (senza dogma) in *oltre il mistero*.

e si vanno traducendo la famiglia *Polaniecki*, e l'epica trilogia dove si agita e freme la Polonia del secolo XVII.

Noi friulani però conoscevano il Sienkiéwicz prima ancora dell'apparizione del *Quo vadis?*. L'onore di aver dato a noi, e, credo, all'Italia la prima traduzione di un suo lavoro, spetta a un sacerdote nostro, al valente prof. D. Giovanni Trinko del Seminario. Sei anni or sono, egli traduceva per *Cittadino* un breve racconto del romanziere polacco: *Seguiamolo!* che venne raccolto in volumetto e poi tradotto anche in latino sulla *Vox Urbis* di Roma. Ma nella febbrile ricerca dei lavori dello Sienkiéwicz, chi si ricordò ora del piccolo *Seguiamolo!* così semplice e così profondo, e nella sua bella veste italiana, così snello e vivace? Nemmeno il traduttore, troppo occupato del suo *armonium* e de' suoi bei paesaggi a penna, troppo assorto nei suoi studi, e sopra tutto troppo alieno dal ciarlatanismo letterario, per cogliere l'occasione di una fortunata *réclame*.

E pure *Seguiamolo!* benchè sia semplicemente, come dice il traduttore, una di quelle care cosine che l'autor della trilogia lascia cader dalla penna ne' momenti di ozio, segna un momento importante nell'opera dello Sienkiéwicz però che mi pare il nocciolo piccolo e sano dal cui seme germogliò maestoso il *Quo vadis?*. Leggendo in fatti quelle poche pagine piene di vita cristiana, in cui l'autore nella pittura dell'ambiente greco-romano nasconde la sua poderosa erudizione, individuandola, direi quasi, nel fatto e ne' caratteri, è difficile non pensare che non gli balenasse, fin d'allora che le scriveva, una più larga concezione artistica di quel luminoso primo secolo dell'era cristiana. Semplicissima è la trama del racconto, anzi non v'ha quasi trama. Settimio Cinna, patrizio romano, ritrattosi dalla faticosa vita provinciale delle lezioni, vive in Roma tra quella mistura di orgie, d'arte, e di filosofia da dilettauti che è l'ambiente cesareo. Dato fondo a' suoi averi, un sentimento nuovo si impadronisce di lui, quel sentimento vago e pure ansioso di un'anima a cui manca una cosa vitale. Andato pretore ad Alessandria sempre con quell'ansia in cuore, contro la quale egli intravede inutile anche il suicidio, ricerca la cosa ignota tra i filosofi del Serapeo. Non vi trova nulla se non due cuori in cui trema il suo dubbio medesimo, Timone il sapiente, e la bellissima Antea sua figliuola, sospiro dei giovani, ammirazione dei saggi. Cinna la fa sua sposa, ma l'ansiosa ricerca nell'enigma della vita si manifesta ben tosto in Antea con terrori ignoti, con apparizioni paurose che consumano lentamente la sua gracile fibra. Per consiglio di un medico ebreo, intento al proselitismo, gli sposi, raggiunti subito da Timone, si recano a Gerusalemme in una villa suburbana di Ponzio Pilato dove assistono al doloroso supplizio del Redentore. Una calma piena di luce e di calore succede da quell'istante alle agitazioni di Antea, e la verità cercata le si rivela. Sole all'ombra del fico prediletto, le tre anime si protendono verso l'infinito. « *Egli mi chiama a sé* », dice Antea moribonda e raggiante. E Cinna pallido geme: « *Ebbene se Egli ci chiama, Seguiamolo!* »

Nulla di più semplice, di più grande, di più rispondente alle ansie torbide delle anime moderne. Come nel *Quo vadis?*, vi alita l'aspirazione di un mondo stanco e disilluso, al vero, al bene. Ma mentre nel *Quo vadis?* l'aspirazione parte dal sentimento invadendo a poco a poco il pensiero, qui invece la ricerca penosa del pensiero si riflette sul sentimento per giungere

al punto istesso, alla quiete di tutto l'essere nel supremo appagamento dell'anima. E vi giunge a quel modo che solo poteva giungervi; per una via interiore e soprannaturale. Non il misticismo umiliante de' filosofi alessandrini, ma la rivelazione cristiana si manifesta qui nella sua potenza radiosa, e quella forza divina a cui San Paolo ha dato il greco nome di *charis*, grazia, la quale serpeggia invisibile nel breve racconto, e smuove tutti i germi buoni di tre anime, spingendole oltre l'ambiente tenebroso che le circonda, verso la luce. E nelle agitazioni e nell'ascensione di quelle tre anime, s'intravede tutta l'agitazione angosciata di un mondo. Non sei tu solo che soffri: soffri in te l'anima del mondo, dice Timone e Cinna in quel doloroso dialogo sulla riva del mare, interrotto da silenzi lunghi, da sguardi ansiosi sulla superficie delle acque infinite. E Cinna sente un sollievo come se cominciasse a dividere con tutto il mondo il suo terribile peso.

Ne' caratteri, nel colore descrittivo, nelle situazioni, si sente talora l'autore del *Quo vadis?* Spiccatissimi, come i meno elevati, i caratteri di Cinna e di Pilato. Cinna non è giunto al pessimismo epicureo di Petronio: egli è uno dei più di quel mondo disfatto. Non raffinato come l'*arbitrarius elegantiarum*, è uno di quelli che, sopraffatti e coperti a più strati di corruzione, hanno serbato un germe, ignoto a loro stessi, di bontà e di lealtà in fondo all'anima. Da questo germe i suoi dubbi, i suoi timori la coscienza di una cosa ignota che gli manca. Ma dinanzi al lento martirio della sua Antea, se non scompaiono, si allentano le sue ansie, e l'anima sua, nel presentimento di ripiombare in un pauroso ignoto, si afferra disperatamente a quella infelice creatura che gli ha dato, se non altro, il conforto di dividere la sua pena. Quando però ad Antea morente tutto si disvela, anch'egli trova ciò che cercava, e, colla sua lealtà buona di legionario, esclama pallido ma esultante: *Seguiamolo!*

Pilato... il cielo me lo perdoni, ma io sento una forte simpatia per Poncio Pilato. Non per l'uomo intendiamoci, ma negli elementi artistici che presenta il suo carattere il quale esce così deciso dalla ingenua narrazione evangelica e specialmente da S. Giovanni. Il Sienkiéwicz ha fatto bene a levarlo di là quale è, colle sue tinte banze ignobili, colle sue incoerenze d'uomo politico, colla sua sovrana attitudine di sprezzo, aggringendogli solo una tinta piacevole di romano gaudente.

La potenza coloritrice dello scrittore spicca nella grandiosa scena del supplizio di Gesù. È una di quelle descrizioni dove pochi tratti maestri danno l'idea del complesso. Farisei curvi dall'arida indifferenza sul viso, luridi piazzuoli dalle barbe tese e dagli occhi stralunati, greci, giudei, romani, tutto ci passa innanzi con piccoli particolari caratteristici: gli sguardi curiosi verso la lettiga di Antea, i riflessi rossastri del manto sul viso del Redentore, i veli delle donne agitate dal temporale, il biancheggiare del crocifisso tra le tenebre. Un vivo colore locale si distende sulla scena solenne a cui noi assistiamo dalla lettiga di Antea.

E Antea, la fanciulla malata, simbolo di un mondo malato, domina quella scena in una serie di vive situazioni. Ella ode con ansia il sordo rombo dei passi militari, una improvvisa simpatia pel divino paziente si impadronisce di lei, e quand'egli le passa vicino, ella strappa, con subito slancio, i giacinti e i fiori di melo che adornano la sua lettiga, e glieli getta a' piedi sulla via dolorosa. La turba guarda, muta ad un tratto, e stupida, e nel silenzio solenne di quell'ora di redenzione, la fanciulla greca mormora verso Gesù che la guarda: *Tu sei la verità!*

Ma io m'accorgo, o lettori, di scamparvi il diletto spirituale che troverete nel piccolo libro e voglio lasciarvelo più pieno che mai mi sia possibile. Leggetelo e datelo a leggere. Esso ha questa superiorità sul *Quo vadis?*: può esser letto da tutti: uomini, donne, fanciulli. Non so se l'edizione sia esaurita: in ogni caso la tipografia del Patronato farebbe opera sommamente buona a imprimerne una nuova. È un libro che edifica tutti, e

più coloro che sentono tutto il vuoto di una ricerca infruttuosa all'infuori o contro il divino sacrificio del Calvario. Quanto riflesso della nostra vita noi troviamo in quel primo apparire e svolgersi della nostra fede! Lo dico talora scherzando agli amici, ma sentono anch'essi, come me, che bisogna studiare le origini del Cristianesimo.

Elio Gulléri.

Lettere Svizzere

Lucerna, 14 marzo.

La grave notizia, che il governo francese escluse dall'esposizione del 1900 il bestiame svizzero, fece una penosissima impressione principalmente in quelle parti della nostra repubblica in cui è grandemente in fiore l'allevamento del bestiame. I giornali tedeschi ne sono indignati ed anche le somme autorità del paese dolorosamente impressionate.

Dalla Francia pur troppo di tanto in tanto spira sulla nostra Svizzera un soffio di ostruzionismo, che noi non meritiamo affatto. Che ne avverrà del bel villaggio svizzero, a Parigi, che costa alla Confederazione ed ai privati centinaia di migliaia di franchi, se sarà privo di quelle mandre di bestiame nostrano, che tanto l'allietano e danno l'illusione al forestiero di trovarsi tra le nostre montagne? Egli perderà una delle sue migliori attrattive e la più bella e caratteristica nostra industria, che doveva riceverne un sensibile aumento, si troverà per causa di questa malaugurata proibizione colpita. Ed è forse questo il fine dell'invidia politica francese ed egoistica, che il paragone tra bestiame svizzero e francese non avesse da essere fatto a Parigi? Quale atto di disapprovazione, qualche giornale propose un'intesa colla Germania, Austria ed altri paesi di tenere a Monaco di Baviera l'esposizione bovina all'epoca stessa in cui i francesi faranno la loro esposizione di bestiame a Parigi.

Gli svizzeri dovrebbero in avvenire tenere un contegno da svizzero contro certe nazioni che le mancano di riguardi e astenersi dal pigliar parte attiva a certa loro politica, si chiami dreyfusista, cavouriana o bismarckiana; principalmente guardarsi dall'imitare o approvarle nel loro contegno intollerante, sia politico, economico e religioso. Per nostra sventura già troppo le imitammo nel male.

È stato prorogato fino al 14 aprile il tempo utile per consegnare gli oggetti che devono figurare all'esposizione mondiale di Parigi, causa le installazioni, che son ben lungi da essere pronte.

La risposta del Consiglio federale che non possa favorire la linea del Lucomagno fino a che altre linee ferroviarie, come quella del Sempione, sieno in funzione, chiuse per così dire la porta ad altri postulati per aiuti federali in costruire linee secondarie.

Si sono segnalate in vari luoghi delle infrazioni di confine da parte delle guardie di dogana italiane. Gran gioia produsse in tutta la diocesi di Basilea l'onorificenza che la repubblica francese volle conferire al Vescovo di Basilea Mons. Haas decorandolo del titolo di ufficiale della Legione d'onore, in premio della sua distinta ed onorifica intervensione all'occasione della morte dell'ambasciatore francese. Un colonnello, il conte di Moriez, venne delegato a portare al prelado le insegne onorifiche.

La società di tiro di campagna della città di S. Gallo ha deciso definitivamente di domandare pel 1903 il tiro federale, essendosi pronunciata favorevolmente la municipalità della città.

I giornali commentano il soggiorno del nostro concittadino confederato Lig, consigliere del negus abissino, a Ginevra. Intanto egli tiene varie conferenze e spiega il bell'avvenire che attende l'Etiopia quando la ferrovia congiungerà la capitale coll'oceano indiano, attraversando il deserto.

Lampi di Kulturkampf nei Grigioni

Finché il moderato signor Bükler sedette nel Governo, ripugnava a questo bravo magistrato d'entrare in conflitto coll'autorità diocesana del Cantone. In suo luogo fu adesso eletto un radicale violento, il colonnello protestante Stiffler, e subito il Consiglio di

Stato dei Grigioni fece sapere all'Ordinario di Coira che « non è lecito a Mons. Vescovo il pronunciar pene ecclesiastiche (interdetto di una chiesa profanata in occasione di funerali) contro individui e parrocchie!!! che le parrocchie sono libere d'amministrare come vogliono le sostanze parrocchiali!!! ed hanno il diritto di nominare e congedare a tutto proprio piacimento i loro parroci!!! che la Chiesa cattolica nei Grigioni deve rispettare le leggi dello Stato e conformarvi le ecclesiastiche!!!! »

Quale è il movente e il frutto di tal persecuzione? Uditelo in dialetto:

Al Distrett della Morsa appartegnan vint (Comun,

Che han faa nett coi ben de zesa,

Un po' più de qualchedun;

E adess quindi per disdetta

Van colpiti dalla bolletta.

Ma nei Grigioni, in questo quarto d'ora, i rapaci dei beni ecclesiastici hanno più che mai propizio lo stesso Governo.

Notizie Estere

La guerra anglo-boera

Mefekinz. — Londra, 15. — Le condizioni di Mefekinz si fanno sempre più disperate. Il *Daily Mail* ha da quella città: il nemico si è avvicinato fino a 50 yarde dalle nostre trincee che sono quasi completamente distrutte dall'artiglieria nemica di grosso calibro. Il *Journal* di New-York ricevette un dispaccio di Krüger dicente che i *burghers* combatteranno sino a morte, si concentreranno alla frontiera del Transvaal e gli inglesi non entreranno mai in Pretoria.

Resistenza. — Londra, 15. — Dal Natal giunge notizia che i boeri si sono fortemente trincerati fra i Drakensber e i Biggarsber per impedire la marcia di congiungimento colle forze di Roberts del generale Buller. Il *Times* ha da Laurence Marques: Nel dipartimento delle miniere del Transvaal si prepara il piano per la distruzione dei pozzi e delle macchine delle miniere mediante la dinamite.

Altre notizie. — Bloemfontein, 15. — Stejin partì segretamente alle ore 6,30 per Kronstadt, nuova sede del governo dell'Orange, senza neppure rispondere alla domanda di resa inviata da Roberts. Joubert è partito da Pretoria, ove si era recato per un abboccamento con Krüger, per il teatro della guerra. Dallo scacchiere centrale, si ha notizia che l'avanguardia del generale Clements operò la congiunzione con Gatsere verso Burghersdorp.

I due presidenti e la risposta di Salisbury. — Londra, 15. — La risposta di lord Salisbury alle proposte di pace dei presidenti Krüger e Stejin è giunta a Pretoria, lunedì. I due presidenti replicano che i *burghers* sono risoluti a combattere fino all'estremo, incoraggiati in questo loro proposito dalla popolazione, la quale è indignata per la risposta di Salisbury.

Al Senato francese. — Parigi, 15. — Delcassé conferma che Krüger e Stejin chiesero l'intervento in favore della pace. La dichiarazione di Salisbury fece conoscere che l'Inghilterra respingeva l'indipendenza. La Francia non poteva più intervenire, ma è innato che la Francia rifiutasse di cooperare all'intervento collettivo, che non avrebbe violato la neutralità.

La regina Vittoria in Irlanda. — Dublino, 15. — Il sindaco propose, durante il Consiglio municipale, di votare un indirizzo per dare il benvenuto alla regina. Il pubblico che assisteva alla seduta protestò rumorosamente. L'indirizzo fu approvato con 8 voti di maggioranza.

Un ospedale italiano in Francia. — Parigi, 15. — Stamane si inaugurò il nuovo ospedale italiano. Presiedeva il console italiano Bottesini, assistevano il rappresentante residente francese, l'arcivescovo di Cartagine, il generale Bazaine, notabilità italiane e francesi, il corpo consolare. Pronunziarono discorsi l'arcivescovo, il deputato Lampiasi, il prof. Tomasoli della università di Palermo, e Bottesini che ringraziò il rappresentante residente dell'intervento alla cerimonia.

Rivoluzione in Cina. — Pekino, 15. — Youan-Chieh-Hai, l'uomo di fiducia di Young-Kon, che tradì l'anno scorso il Bogdounken, è arrivato. Questo personaggio ha avuto alcune conferenze con l'imperatrice madre, la quale ha

ordinato ai quattro generali del grande esercito di mandar 3000 uomini ciascuno a Pekino. Una parte di queste truppe dovrà custodire la stazione, e l'altra parte servirà alla difesa della città « interdetta » e del palazzo nel quale si trova l'imperatore. Si tratterebbe d'una rivoluzione militare.

Notizie Italiane

Bataochi liberato. — Volterra, 15. — Nel pomeriggio di oggi fu liberato Bataochi. Lo attendevano fuori del reclusorio il fratello e il nipote. Veduti, Bataochi gettossi nelle loro braccia e dopo parti immediatamente da Volterra in direzione di Castelfiorentino. Godo buona salute.

Anche Cuciniello è libero. — Napoli, 15. — Anche Cuciniello graziato della residua pena uscì stamane dal penitenziario di Aversa, deperito in salute. Si stabilisce in Aversa.

La taglia di diecimila lire per Musolino. — Reggio Calabria, 15. — Con recente disposizione il prefetto ha elevato, sino però a tutto il giorno 16 corrente, a lire 10,000 il premio a chi procura l'arresto del famigerato brigante Musolino.

Un corteo al monumento di Carlo Alberto. — Roma, 15. — Alle ore tre pom. un corteo composto di associazioni militari ed operaie e di rappresentanze si recò a deporre delle corone sul monumento a Carlo Alberto. Dal giardino del Quirinale, ove s'erger il monumento si recò poi in piazza del Quirinale acclamando ai Sovrani che più volte s'affacciarono al balcone. Dalla piazza del Quirinale il corteo si è recato poscia al Pantheon dove depose una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Crispi ammalato. — Napoli, 15. — Per la città continuano a circolare delle notizie affermati la gravità della malattia di Crispi. A Villa Lina invece si assicura recisamente che tranne l'affezione agli occhi per cui a Crispi fu inibito di ricevere delle visite, nessun altro male lo travaglia. Vero è che Crispi è stato alquanto malato, ma adesso migliora.

Dalla Provincia

Forni di Sopra

15 marzo.

Per l'arte e per la scienza. — Chiedo, sebbene come semplice corrispondente, di poter occuparmi del giovane Frituli, quantunque non condivida in tutto il pessimismo a cui s'ispira. Certo non ammetto che si possa spingersi tanto in là da affermare col Guerini che l'arte non ha bisogno di pastore e (sia pur detto con buona pace di Max) anche l'arte, per non essere corrompitrice, deve sottostare ai dettami della morale e del dogma. Ciò messo in salvo, sono con lui nell'affermare, che in fatto di voluzione nell'arte, noi cattolici, abbiamo davvero bisogno di una scossa. Che conquiste abbiamo noi fatto a mò d'esempio nel teatro? Oh noi cattolici ci accontentiamo di gridare, che il teatro è una fonte d'imoralità. Ed è oggi vero purtroppo. Ma di chi è in gran parte la colpa? Quanto abbiamo noi lavorato per conquistar questo campo e renderlo con buone produzioni vantaggioso alla cristiana morale? Si dirà che nella scena si è omai gridato l'ostacolo a quanto sa di religioso; ma come si spiega d'altro lato l'entusiasmo con cui vengono accolti nel teatro gli oratori del Perosi? Io m'inchino al genio; ma oso nello stesso tempo asserire, che la decadenza anche in fatto di musica classica abbia contribuito. Ora non si potrebbe tentare una egual riuscita nell'opera? Lasciamo per ora i teatri di città. So che in alcune parrocchie della provincia si è presa l'iniziativa di far rappresentate dalla gioventù, qualche dramma durante il carnevale. L'idea è santa, perché mentre così si educa il popolo, si pone un argine ai pericolosi divertimenti. Ma dove sono i drammi scritti pel popolo?

Non domando opere di genii drammatici; ma abbiamo noi una sola commedia pel popolo che si avvicini a quelle del Goldoni? Dico il vero; sono cinque anni che mi trovo a dirigere una settantina di giovani, che si sacrificano annualmente ad imparare sette od otto drammi con un entusiasmo

degno di miglior sorte; e sempre mi sento stringere il cuore quando mi accingo alla scelta delle produzioni. Fra le migliaia scritte per istituti educativi, bisogna sobbarcarsi a leggerne una cinquantina per trovarne una sola che si avvicini un poco alla vita e all'intelligenza del popolo. E poi abbiamo la delusione di vedere gli spettatori assistere fra gli sbadigli alla monotonia delle scene e delle lunghe parlate, che non lo interessano punto. Conosco fra noi qualcuno che ha del vero genio in materia. E non si potrebbe dunque tentare di rendersi benemeriti dell'azione cattolica in questa via? Dobbiamo tarparci le ali e soffocare ogni slancio per la sola ragione che siamo friulani? In tal caso stringo la mano a Max, tanto più provo col fatto quanto bene si possa fare al popolo per questa via.

Filodrammatico popolare.

Belgrado

15 marzo

Omaggio a Gesù Redentore. — Belgrado, per chi non conosce la sua posizione, è un piccolo paesello situato sulla riva sinistra del Tagliamento circa sei miglia a Sud-Ovest di Crodriop. Era nel medio evo, e fu fino alla prima metà del secolo morente, possessione dei nobili Savorgnano, i quali avevano quivi un castello demolito verso il 1830. La torre medioevale che apparteneva forse ai Castellani era stata ridotta a campanile o fa qualche secolo e somigliava ad una ocapa di rustico camino. Orbene gli abitanti di Belgrado che sommano appena a 220 anime, con un coraggio ispirato da una fede degna di encomio, concordemente riuniti, vennero nella risoluzione di riformare il campanile e collocarvi sopra un nuovo concerto di tre campane in luogo delle due che vi erano prima. Detto fatto; in pochi giorni rifecero a nuovo il fanale, e dietro il disegno dell'egregio ingegnere Bragadini di S. Vito, compirono il lavoro in una torre merlata a ricordare la sua antichità. Le campane furono fuse dal rinomato De Poli, il quale pel fine lavoro superò se medesimo. Con ciò i fedeli di Belgrado vollero fare grata sorpresa al loro Parroco, e quello che è più degno di lode, omaggio a Gesù Redentore.

Il Parroco

D. Alberto Culloredò.

Rivolto

15 marzo.

Ancora l'infanticidio. — Furono arrestate, per ordine del giudice istruttore, la Amabile Fabria, quale sospetta autrice del delitto, e la di lei zia Anna Miculan, d'anni 75, siccome presunta complice. I medici non si sono ancora pronunciati sulla morte del neonato.

Tarcetta

16 marzo.

Abbruciata dalle foglie. — La vedova Marianna Manzini-Podvercis, circa al meriggio di ieri, mentre stava raccogliendo delle foglie, ed avendo dato fuoco a poche di queste, le fiamme le si acciarono, abbruciandola. Gli accorsi alle grida non poterono che salvare due suoi nipoti che correvano lo stesso pericolo.

Amaro

15 marzo.

Una madre che uccide il figlio? — Sotto questa terribile imputazione è stata arrestata certa Cristina Caterina Lestuzzi di Cavazzo moglie a certo Sticotti di Amaro, la quale avrebbe ucciso un suo figlio di giorni 12. Speriamo che il Procuratore del Re, il Giudice istruttore e i due medici giunti qui per le opportune indagini, col loro responso constateranno, come è opinione generale, che la morte del bambino non sia stata procurata con mezzi violenti.

In pochi giorni nella nostra provincia, questo sarebbe il terzo infanticidio!

E ciò sarebbe enorme!

Cronaca Cittadina

DIABIO SACRO

Sabato 17 — s. Patrizio v. Fiere e mercati della Provincia Sabato 17 — Pordenone, Tolmezzo,

Il Consiglio Provinciale terrà seduta il giorno di lunedì 28 marzo corr.

La morte e i funerali di una pellegrina Trentina
(Nostro teleg. particolare)

ROMA, 16. — Stamane alle ore 8 ebbero luogo i funerali della pellegrina Romina Betega ved. Rigoni di Indasi (Trentino). Avea 59 anni. Recatasi a Roma col pellegrinaggio veneto veniva alloggiata a S. Marta. L'accompagnamento funebre fu imponente; precedeva la croce seguita da sei frati della Penitenza e dal parroco di San Michele. La salma aveva ai lati sei suore della Provvidenza con torcie, seguivano il feretro mons. Radini-Tedeschi, i direttori del pellegrinaggio veneto mons. Mander e cav. Loschi, il conte Prospero Tedeschi, una trentina di sacerdoti, e 1400 pellegrini. Il feretro, coperto di un drappo di velluto nero-giallo, fu portato nella parrocchia di S. Michele, ove, recitate le esequie, mons. Radini-Tedeschi pronunciò un ispirato discorso. Indi il parroco di Madrisio di Fagnana, De Campo Don Giorgio, celebrò la Messa per la povera defunta. Il S. Padre volle sostenere la spesa dei funerali.

La seduta di oggi al Consiglio com. — A poco a poco la sala si popola in modo che l'uditorio si può classificare abbastanza numeroso.

Presiede il sindaco Di Prampero.

Sono presenti 35 consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Degani, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Mantica, Marcovich, Mason, Minisini, Muzzatti, D'Odorico, Pagani, Pecile, Peressini, Pico, Pignat, Di Prampero, Salvadori, Sandri Pietro, Sandri Federico, Schiavi, Spezzotti, Di Trento, Vatri. Giustificarono l'assenza, Leitenburg per malattia, Morporgo per affari d'ufficio, e Mander.

Prima di passare agli oggetti posti all'ordine del giorno, il Presidente annuncia essere pervenuta una interrogazione alla Giunta circa la visita che il sindaco fece all'Arcivescovo alla stazione, domenica 11 corr., mentre questi stava per partire in pellegrinaggio a Roma. Annuncia inoltre che la Giunta non può accettare questa interrogazione, perchè il Sindaco si recò alla stazione per semplice atto di cortesia.

Franceschinis vuole sapere la specie di cortesia che indusse il Sindaco a far ciò, per cui converte l'interrogazione in interpellanza.

Approvato il verbale della seduta antecedente, si passa all'ordine del giorno.

Il primo oggetto è approvato senza discussione.

Fanno da scrutatori Sandri Pietro, Muzzatti e Degani.

A revisori dei conti pel 1899, in sostituzione degli uscenti Di Prampero, Pagani, Biasutti e Minisini, vengono eletti: Spezzotti con 9 voti, Minisini con 7, Degani con 5, e Sandri Pietro con 4.

In sostituzione dell'avv. Measso, alla commissione del Museo, è eletto Franzolini con 18 voti.

Al Consiglio Amm. della Cassa di Risparmio viene eletto Perissini con voti 31; surroga l'avv. Schiavi, uscente perchè nominato assessore.

In sostituzione di Schiavi, all'Amm. del Monte di Pietà, viene eletto Perissini con voti 32.

Si passa quindi alla votazione di quattro membri della Commissione Direttiva dell'officina del gas; vengono eletti: Pico, Spezzotti, Lendresen, e Facchini.

Si viene quindi alla nomina di altri due membri d'Amministrazione dei lasciti Topo e Tullio.

Perissini fra altro dice che avendo la cessata Giunta reputata cattiva questa proposta, respingendola, non capisce come dopo 4 mesi, la nuova Giunta la trovi buona, appoggiandola ora.

Il Presidente risponde che la nuova Giunta è perfettamente d'accordo colla vecchia, avendo la prima riscontrato in questo frattempo che quella di 4 mesi fa aveva ragione.

Ad analogo interrogazione di Perissini, il Presidente risponde che i signori Rubini e Disnan, membri della suddetta amministrazione, avevano date le loro dimissioni per il troppo lavoro, e poi le hanno ritirate in seguito a intromissione di altre persone; di più le hanno ritirate perchè informati che si sarebbe addivenuto alla nomina di

altri due membri i quali avrebbero loro facilitato il compito.

Perissini si associa acchè vengano nominati altri due membri.

Franceschinis dice che siccome i signori Rubini e Disnan non hanno esposto pubblicamente i motivi per cui davano le loro dimissioni, propone al Consiglio un voto di biasimo per questi due.

Rubini si alza ed a nome anche del sig. Disnan, in seguito alle dichiarazioni di Franceschinis, presenta nuovamente le dimissioni.

In fine il Presidente annuncia che in una prossima seduta si addiverrà alla nomina di tutti 4 i membri della suddetta Commissione.

Si passa quindi ad una interminabile discussione sull'attuazione dell'Istituto Topo-Wassermann.

Franceschinis dice che è necessario attuare subito questo Collegio « da contrapporre a quello sorto recentemente con obbiettivi, idee e principii diametralmente opposti ai nostri. (!)

Dice che la Commissione del Collegio venne nominata dal Consiglio, così pure lo statuto venga discusso ed approvato dallo stesso e non dalla Giunta. Ciò non dice per sfiducia nella Giunta, ma bensì perchè i membri del Consiglio oggi sono e domani non sono.

Gli risponde Schiavi analogamente. Dice di procedere intanto a ciò che è di più urgente, perchè il Collegio venga al più presto istituito.

Girardini propone che lo statuto sia compilato e studiato dalla Giunta, e quindi notificato dal Consiglio.

Pecile consiglia l'avv. Franceschinis ad associarsi all'on. Girardini. Dice inoltre che è più facile la discussione di uno statuto se avvenga nel Consiglio comunale anzichè in quello Provinciale, giacchè il primo è firmato da tutti i cittadini e quindi n'è più coerenza fra loro, mentre l'altro è composto di persone estranee per lo più fra loro.

Propone anche lui che per adesso il Collegio vada avanti con un regolamento, ed in seguito questo verrà riveduto, ratificato ed approvato dal Consiglio.

Comencini dice che da adesso all'apertura del Collegio c'è tempo da provvedere alla attuazione legale del Collegio.

Billia dice che non è necessario sottoporre lo Statuto ai due Consigli, giacchè esso si comporrebbe soltanto, di 405 articoli.

Pecile propone che i contraddittori tronchino ogni discussione votando semplicemente l'ordine del giorno.

Parlano ancora sull'argomento Schiavi, Pecile e Franceschinis, il quale presenta una variazione, che è approvata, all'ordine del giorno, al num. 2, cioè che lo statuto del Collegio verrà proposto alla ratifica del Consiglio, e ciò semplicemente pro forma.

Quindi Pignat svolge la sua interpellanza circa l'Ospizio Cronici da erigersi nella nostra città, e sull'assistenza degli ammalati a domicilio.

Conclude incitando il Consiglio a stanziare una somma annuale o fare un prestito per erigere questo Ospizio.

Marcovich a nome della Giunta accetta le raccomandazioni del consigliere Pignat, il quale ne prende atto.

Si passa quindi alla seduta privata.

L'Unione Velocipedistica Udinese, festeggerà domenica 18 corrente l'inaugurazione del labaro di quella società. Fra altro vi sarà una gita ciclistica ed un banchetto sociale.

La seconda lezione di mnemonica, che ebbe luogo ieri sera, riuscì molto più interessante della prima; il cav. Fea continuò la spiegazione del metodo riguardante la ricordanza dei numeri, esponendo i mezzi coi quali lo studioso può aiutarsi mediante la mnemonica. Questa sera terza lezione.

Un ciclista che ferma un cavallo in fuga. — In piazza del Patriarcato ieri il sig. Andrea Ruggeri, mentre transitava di là in bicicletta, fermò un cavallo che fuggiva, proveniente dal maneggio militare.

Il cavallo è di proprietà del tenente P. ed il sig. Ruggeri rifiutò la mancia che questo voleva dargli.

Gli agenti di negozio della città stanno concretando una domanda da rivolgere ai loro principali, per ottenere il riposo festivo; essi domanderebbero soltanto che i negozi

venissero chiusi ai mezzodi dei giorni festivi. Facciamo voti acchè questo loro desiderio sia esaudito.

O i denari o la vita. — Sulla strada che da S. Maria la Longa conduce a Lauzacco, un certo Antonio Guio di Domenico, da Cassignacco, la sera del 10 corr., fu avvicinato da uno sconosciuto che gli intimò di consegnargli i denari.

Egli però non la pensava così, e siccome ritornava da Palmanova con due cavalli attaccati ad un carro di carbone, sforzò prontamente le bestie e ritornò d'onde era venuto. A Palmanova denunciò il fatto ai RR. Garabinieri.

Effetti del vino. — Nella corte Giacomelli un ubriaco ieri sera cadde al suolo riportando una ferita al viso, per cui da una guardia fu condotto a smaltire la sborria.

Per frattura della prima falange del dito anulare destro, fu medicato all'ospedale certo Pietro Degano di Giuseppe d'anni 46 da Fasian di Prato; guarirà in 20 giorni.

Per contusione al dito medio destro fu medicato all'ospedale Bortolo Soligo d'anni 27 da Verona, operato alla Ferriera. Guarirà in 8 giorni.

Camera dei Deputati

(Seduta ant. d'oggi 16 marzo)

Roma, 16. — Sotto la presidenza Colombo si apre la seduta alle 10. Letto e approvato il verbale della seduta antim. del 9 corrente, segue la discussione del disegno di legge per modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi, che dopo breve discussione, viene interamente approvato. Segue di poi la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di 300 mila lire per la costruzione di un'aula provvisoria per la Camera dei deputati. Si approva l'articolo unico. Indi si approvano tutti i dieci articoli del disegno di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

La guerra anglo-transvaaliana
Un grande combattimento sull'Orange

Londra, 16. — Si ha da Herschel: Vi fu un vivo combattimento verso Olivalnorth tra i Boeri che erano a nord del fiume Orange e gli Inglesi che erano a sud del fiume. Il combattimento durò dalle 9 del mattino alle 5 della sera. Sembra che i Boeri siano stati sloggiati dalle loro posizioni.

I boeri distruggono le miniere

Londra, 16. — (Camera dei Comuni.) Chamberlain, ministro delle colonie, dichiara che Kruger fu preavvisato, prima che incominciasse la guerra che egli ed il suo governo sarebbero tenuti responsabili degli atti contrari agli usi delle nazioni civili, come la distruzione delle miniere.

La Francia per la pace

Parigi, 16. — Alla seduta del Senato Delcassé rispondendo ad analogo interrogazione dichiara che in seguito alle dichiarazioni Salisbury la Francia non poteva più intervenire in favore della pace col Transvaal, esser però inesatto che abbia rifiutato di cooperare per un intervento collettivo.

GP' italiani a Tunisi

Tunisi, 16. — Si è inaugurato stamane l'ospedale italiano con l'intervento delle autorità e notabilità italiane e francesi.

Il matrimonio di Stefania

Trieste, 16 (P.) — L'arciduchessa Elisabetta figlia di Stefania, che da otto giorni si trova con la madre a Miramar, partirà questa sera per Griess (Tirolo). Lo sposo, conte Lonyay, giungerà qui, domani sabato, e sarà accompagnato dal gesuita padre Kolb. Sono arrivati molti giornalisti tedeschi, austriaci, belgi ecc. La consegna per accedere al castello di Miramar è rigorosissima.

Il matrimonio rimandato ancora una volta?

Trieste, 16 (P.) — Il *Piccolo* pubblica il seguente dispaccio da Venezia: — Il conte Lonyay, che da alcuni giorni trovasi qui, è stato colpito da grave influenza. E' giunto un medico viennese inviato dall'arciduchessa Stefania. In seguito a ciò il matrimonio che doveva aver luogo lunedì 19 è rimandato a giorno da destinarsi. Appena che i medici glielo permetteranno, il conte partirà per Gorizia, dove passerà alcuni giorni di convalescenza. (Si noti bene che questa è la quarta o quinta volta che detto matrimonio viene rimandato! N. d. R.)

Gravissimo incendio

Copenaghen, 16, (P.) — Ieri uno spaventoso incendio distrusse l'edificio principale della fabbrica di macchine titan. Il danno è calcolato ad un milione e mezzo di corone. (Quasi due milioni di lire.)

La peste

Sidney, 15, (P.) — Si sono verificati due nuovi casi di peste ed un decesso.

Londra, 15, (P.) — Il *Times* ha da Buenos Ayres: In forma semiufficiale si ammette lo scoppio della peste bubbonica. Nei due ultimi mesi sarebbero morte 23 persone.

Dimostrazioni per la commemorazione della rivoluzione di marzo

Budapest, 16 (P.) — La commemorazione della rivoluzione di marzo ebbe luogo ieri con molta solennità. Sul monumento a Petofy furono deposte delle corone. Dinanzi al Casino nazionale avvennero delle dimostrazioni perchè alcuni proprietari di case non avevano esposto le bandiere. La sera le dimostrazioni si ripeterono. La polizia intervenuta per disperdere i dimostranti fu accolta da una fitta sassaiuola. Una guardia rimase ferita. Furono operati due arresti.

Lo sciopero dei minatori
Gravi dimostrazioni

Praga, 16, (P.) — Ieri mattina molti minatori provenienti dalle diverse località dello sciopero, si diressero verso Brùx. Una parte di essi fu fermata a metà strada. Altri numerosi gruppi giunsero fino dinanzi alla città. Il contegno dei minatori era molto minaccioso. Le guardie operarono molti arresti. Sulla strada di Teplitz avvennero gravi disordini provocati da due arresti. Gli arrestati furono liberati dalla folla, la quale incendiò un fienile. Interventuta la truppa e numerosa gendarmeria caricò i dimostranti disperdendoli. Furono operati alcuni arresti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 marzo 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	94.20
Italiana Italia	L.	100.77
Extérieur	fr.	72.45

AZIONI

Mediterranee	L.	547.—
Banca d'Italia	>	904.—
Edison	>	415.—
Costruzioni Venete	>	74.—
Napoleon	>	21.34

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.87
Sterline	>	26.92
Marchi	>	181.45
Corone	>	110.90

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	94.22
Tendenza ferma.		

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grannano 91 — Udine.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Babarbaro

Premiato con medaglie d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo di preparati consimili perchè la presenza del Babarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: — un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Da vendere ed anche affittare, con o senza

mobilio, casa di villeggiatura, da adibirsi anche ad uso albergo, con giardino, orto, ed appezzamento di terreno di circa metri quadrati settemila, sita a 50 metri dalla stazione di Tarcento (Friuli).

Per chiarimenti e trattative rivolgersi esclusivamente al proprietario Signor Capellari Bortolo, Udine (Baldasseria).

Comitato esecutivo per la costituzione cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni. Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc., devono regolarizzare la loro posizione, firmando le nuove schedesemesse, e versando il I decimo pressola Banca Popolare friulana, ed i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons; presso le Banche Cooperative di S. Donà e di Portogruaro; o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele S. Vito.

Premiata Libr. Eccl. Zorzi Raimondo UDINE

Avviso ai Pellegrini Friulani
del dì 11 Marzo

Medaglie Ricordo dell'Anno Santo.

Per facilitare l'acquisto ai Pellegrini che si recano in Roma, la ditta Zorzi Raimondo si è provveduta di più migliaia di Medaglie Ricordo dell'Anno Santo, sono 12 i modelli di varie qualità, dorate, argentate, gialle, ed a due colori che si vendono a mitissimi prezzi.

Acquistandole al Suo Negozio i Pellegrini avranno il risparmio del 25 per cento e più.

Inviando cartolina vaglia di Lire 1.00 verranno spediti tutti i saggi franchi a domicilio.

Raccomandasi al Rev. Clero a far consapevoli di ciò i Pellegrini delle Loro Parrocchie.

Trovansi pure un grande assortimento di Crocefissi e Corone, nonché le immagini per l'Anno Santo.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alle gravidanze »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER
Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.
Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12
MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il **KOSMEODONT-MIGONE**.

L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.
Per posta racc. mandata cent. 25 in più per articolo.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa. Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi nere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincano ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emicrania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola **L. 0,60**

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Libreria del Patronato
Udine - Via della Posta 16 - Udine

MAXIME ETERNI di s. Alfonso de Liguri, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352 legature

n tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.
Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

IV. Anno di Esercizio — 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899
Capitale azionario L. 1.750.000,00
Portafoglio d'affari > 1.120.500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/0
> assicurati > 5 0/0

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (al due diversi profumi)
L. 1,50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1,50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Genova
In UDINE presso: **VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI** farmacisti.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato